

I consigli
della
redazione

Charles Burns
The hive
(Rizzoli Lizard)

Mark Haddon
La casa rossa
(Einaudi)

Guillermo Cabrera Infante
La ninfa incostante
(Sur)

Il romanzo Senza consolazione

Grace McCleen

Il posto dei miracoli

Einaudi, 304 pagine, 18 euro



La *Bibbia* è piena di racconti di reietti che sconfiggono gli oppressori attraverso la fede e la sapienza, ma più che altrove nel *Libro di Giuditta*, dove l'eroina, grazie a un astuto inganno, convince gli anziani della sua città che Dio li salverà. Judith, la bambina di dieci anni protagonista dell'affascinante romanzo di esordio di Grace McCleen, deve aver molto amato questa storia.

Cresciuta con il padre in una setta fondamentalista, Judith è una fervida praticante, al punto che è impensabile pensare che possa perdere la fede. Ama leggere la *Bibbia* a voce alta, andare insieme al padre a predicare porta a porta o starsene seduta in casa in attesa - calma e solenne - dell'imminente apocalisse, quando tutti i non credenti saranno spacciati. Ma è quello che viene dopo che l'affascina più di tutto: nella sua stanza da letto, con scampoli di velluto, carta di caramelle, stagno e altri materiali di recupero, Judith ha perfino riprodotto in miniatura quella che lei chiama "Terra dell'Adornamento", in omaggio alla terra promessa agli israeliti da Dio.

Ma il mondo di Judith è minacciato. Gli attacchi del bullo della scuola, Neil Lewis, portano Judith a desiderare di poter intervenire nell'ordine divino per modificare le cose nel suo mondo in miniatura. Di Lewis parla a lungo con un Dio particolarmente vendicativo e tutt'altro che benevolo.



Grace McCleen

Poi suo padre decide di andare al lavoro anche quando il sindacato della fabbrica proclama uno sciopero, e allora contro la sua famiglia si scatena ogni sorta di flagello.

McCleen è cresciuta in un ambiente fondamentalista e l'autenticità dell'esperienza è in parte ciò che rende il libro memorabile. Ma, soprattutto, questa giovane scrittrice ha intrapreso un lavoro letterario coraggioso e insolito componendo quella che è a tutti gli effetti un'allegoria religiosa ambientata nelle vallate gallese della metà degli anni ottanta. La comunità che rappresenta suscita davvero un sentimento da fine del mondo, è aggressiva e ostile, fatta di famiglie caotiche e disagiate, un incubo di scioperi, sommosse e bullismo. Come l'eroina biblica di cui porta il nome, Judith conquista i suoi oppressori, ma nel messaggio finale del romanzo non c'è alcun senso di trionfo: la religione non può offrire la vera consolazione.

Nicola Barr, *The Guardian*

Mathias Énard

Parlami di battaglie, di re e di elefanti

Rizzoli, 188 pagine, 12 euro



Ecco Michelangelo, il grande artista fiorentino che nel maggio del 1506 sbarca a Costantinopoli. Lo ha invitato il sultano per costruire un ponte che attraverserà il Corno d'oro. L'artista è un po' sperduto, maldestro nell'osservare il protocollo quando incontra il gran visir circondato dai suoi giannizzeri, diffidente verso i potenti, davanti ai quali bisogna pur sempre inchinarsi. A Costantinopoli ha a sua disposizione un laboratorio, un gruppo di disegnatori e di ingegneri. E attende che la visione del ponte gli appaia, lasciando che sia l'ispirazione a dettargli disegni di cavalli, di astragali o di quell'animale curioso che si chiama elefante. Michelangelo si annoia, è roseo dai dubbi, si arrabbia. È abituato a diffidare di chi lo circonda perché sa per esperienza che i complotti e le gelosie possono nascere all'improvviso. Appartiene a un altro mondo, a un'altra cultura, e si trova davvero a suo agio solo quando è chino sui suoi quaderni. Né l'amicizia di un poeta né l'ondeggiamento del corpo di una danzatrice che gli si offre né il vino inebriante delle taverne e neppure le promesse di denaro riescono a rassicurarlo. L'artista aspetta e sembra confidarsi con il lettore. È un viaggio meraviglioso quello a cui ci invita l'autore. Énard osserva l'artista Michelangelo, rispetta i suoi silenzi e le sue esitazioni, lo segue nei vicoli sinuosi e se ne fa discreto complice. E la scrittura è come il disegno: a volte sensuale come i chiaroscuri, a volte tagliente come la pietra affilata.

Gilles Heuré, *Télérama*

Tim Parks

Il sesso è vietato

Bompiani, 314 pagine, 18 euro



Beth Marriot è una volontaria presso il Dasgupta Institute, un ritiro buddista nella profonda campagna inglese. È successo qualcosa che l'ha spinto ad abbandonare la famiglia, gli amici, gli amanti e la sua band, nonché la vita fatta di alcol, droghe e sesso che li circondava, per cercare rifugio in un'esistenza di silenzio e semplicità in un ambiente dove uomini e donne sono tenuti strettamente separati. "Il sesso è vietato al Dasgupta Institute", ci avverte la prima frase del romanzo e, coerentemente, questo pesa molto sulle pagine senza sesso che seguono. La reclusione autoimposta di Beth ha chiaramente le sue radici nella precedente incapacità di domare il suo rapace appetito sessuale. E lei, in verità, si annoia un po' quando le ricordano come è attraente e come è fuor di posto in questo rifugio d'innocenza. Mi sono sforzata di sentire qualche forma di simpatia per un personaggio il cui egoismo è pari solo alla sua vacuità. Sì, Beth ha fatto degli errori nel passato (anche se niente di straordinario) e, sì, ha giocato un ruolo nella sua terribile tragedia. Ma nonostante mesi di meditazione, l'eroina di Tim Parks rimane egocentrica come sempre. Via via che la storia del suo passato lentamente si ricompone, l'interesse per lei scompare.

Lucy Scholes,
The Independent

Jonathan Lethem

L'estasi dell'influenza

Bompiani, 607 pagine, 23 euro



Forse, dopo tutto, la scrittura è una forma di bricolage, nasce